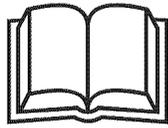


tra le righe



di Giuseppe Di Stefano

## Pagine di storia sotto l'ombrellone

Se è vero, com'è vero, che esiste una stretta relazione tra domanda e offerta, diventa superfluo chiedersi perché il mondo editoriale mandi in stampa così tanti romanzi storici. Piacciono, ecco tutto. Scritti bene e sostenuti da accurate ricerche, questi libri stuzzicano la curiosità del lettore, quasi un «ripasso dal vivo» di imprese eroiche, agguati, passioni e tradimenti, studiati in gioventù sui banchi di scuola. Ma con quel di più di fantasia, necessaria ad avvalorare una tesi, a colmare un vuoto lasciato dagli scritti antichi. Roma, naturalmente, domina la hit-parade delle pubblicazioni, e un merito particolare va alla **Newton** Compton di cui segnaliamo, a parte la bella trilogia «Dictator» di Andrea Frediani dedicata alla figura di Cesare, due romanzi che attraversano insieme quasi cinque secoli: «La vendetta di Augusto» di Roberto Genovesi e «476 A.D.» di Giulio Castelli. Genovesi racconta il viaggio della leggendaria Legione Occulta che, alla morte di Ottaviano Augusto, per salvare l'impero si spinge pericolosamente fino alle montagne della Dacia, guidata dall'invisibile itinerario tracciato dai versi delle sibille. Castelli, invece, fa rivivere la transizione dal mondo antico all'oscuro Medioevo, con personaggi come Giulio Nepote, l'ultimo imperatore d'Occidente, e Zenone l'Isaurico, signore d'Oriente. E trova spazio anche la passione di Flavio Ascanio per la sensuale Eunice. Tra gli stranieri da registrare, sempre per **Newton** Compton, «La spada di Roma» del nigeriano Simon Scarrow (la difficile conquista della Britannia e la famiglia del generale Plautio presa in ostaggio dai barbari) e «Hannibal» di Ross Leckie, il ritratto intenso del grande generale cartaginese che giurò odio eterno ai romani. Annibale, ormai vecchio e sconfitto, provato da devastanti lutti, ripercorre la sua vita di valoroso condottiero, le sue sconfitte, la sua ultima sfida.



**Emma Pomilio**  
Il sangue dei fratelli

Mondadori, dopo «Il ribelle. L'avventura della fondazione» uscito nel 2009, propone un nuovo libro di Emma Pomilio, «Il sangue dei fratelli», epopea del conflitto tra Italici e Romani, tra aristocratici e «populares» al tempo di Mario e Silla. La Pomilio conduce il lettore nei luoghi della Roma antica, che sono quelli del Foro con i suoi retori, e dei vicoli della Suburra con le sue prostitute bambine, ma che sono anche i luoghi della mente e dell'anima.

Per chi ama le letture lunghe, da godersi sotto l'ombrellone, al mare, o nella frescura della montagna, Elliot porta in libreria un'opera monumentale: «La caduta di Roma. La lunga fine di una superpotenza dalla morte di Marco Aurelio fino al 476 d.C.» dello storico inglese Adrian Goldsworthy, che per il suo lavoro si è servito anche delle più recenti scoperte archeologiche: 560 pagine fitte di nomi e date. Per Goldsworthy, nel processo di disintegrazione dell'impero romano le rivalità politiche interne hanno pesato più dei nemici esterni; l'invasione dei barbari, poi, va interpretata come il sinto-

mo della fragilità e dell'instabilità dell'impero e non la sua causa scatenante. Il carattere avventuroso prevale, invece, in «Le vergini di pietra» di Ben Pastor edito da Sperling & Kupfer: le indagini nel IV secolo dopo Cristo di Elio Sparziano, agente speciale di Roma, in missione nelle selvagge regioni dell'Armenia. Castelvecchi, infine, pubblica un romanzo di Nello Gatta, «Il campo dell'onore»: durante il regno di Domiziano, il diciannovenne Tiberio si arruola per vendicare la morte del padre morto combattendo contro i daci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

